



**COMUNE  
DI PESARO**

**AMAT**

**REGIONE MARCHE**

**MINISTERO DELLA CULTURA**

**PESARO  
TEATRO SPERIMENTALE  
STAGIONE 2022  
PROSA**

## PROGRAMMA

### **25 - 30 / gennaio**

EMILIO SOLFRIZZI

#### **IL MALATO IMMAGINARIO**

MOLIÈRE

GUGLIELMO FERRO

### **15 - 20 / febbraio**

ANNA BONAIUTO

#### **GIUSTO LA FINE DEL MONDO**

JEAN-LUC LAGARCE

FRANCESCO FRANGIPANE

### **8 - 13 / marzo**

ISA DANIELI, GIULIANA DE SIO

#### **LE SIGNORINE**

GIANNI CLEMENTI

PIERPAOLO SEPE

### **29 - 31 / marzo**

#### **1-3 / aprile**

CORRADO TEDESCHI, MARTINA COLOMBARI

#### **MONTAGNE RUSSE**

ERIC ASSOUS

MARCO RAMPOLDI

### **19 - 24 / aprile**

MASSIMILIANO GALLO,

STEFANIA ROCCA, ANTONELLA MOREA

#### **IL SILENZIO GRANDE**

MAURIZIO DE GIOVANNI

ALESSANDRO GASSMANN

### **17-22 / maggio**

EDOARDO BARBONE, FERDINANDO BRUNI

MAURO LAMANTIA, VALENTINO MANNIAS

#### **EDIPO RE**

#### **una favola nera**

SOFOCLE

FERDINANDO BRUNI, FRANCESCO FRONGIA

Dal 9 novembre all'8 dicembre prelazione abbonati passate stagioni, dal 10 dicembre nuovi abbonamenti presso biglietteria Teatro Sperimentale 0721 387548. Inizio spettacoli: feriali ore 21, sabato ore 19, domenica ore 17. Informazioni AMAT 071 2072439, [www.teatridipesaro.it](http://www.teatridipesaro.it), [www.amatmarche.net](http://www.amatmarche.net).

**25 - 30 / gennaio**

## **IL MALATO IMMAGINARIO**

di **Molière**

con **Emilio Solfrizzi**

e con **Lisa Galantini, Antonella Piccolo, Sergio Basile**

**Cristiano Dessì, Pietro Casella, Maria Chiara Dimitri, Cecilia D'Amico**

**Rosario Coppolino**

adattamento e regia **Guglielmo Ferro**

costumi **Santuzza Calì**

scenografie **Fabiana Di Marco**

musiche **Massimiliano Pace**

produzione **Compagnia Moliere**

**La Contrada – Teatro Stabile di Trieste**

in collaborazione con **Teatro Quirino – Vittorio Gassman**

Il teatro come finzione, come strumento per dissimulare la realtà, fa il paio con l'idea di Argante di servirsi della malattia per non affrontare "i dardi dell'atroce fortuna". Il malato immaginario ha più paura di vivere che di morire e il suo rifugiarsi nella malattia non è nient'altro che una fuga dai problemi, dalle prove che un'esistenza ti mette davanti. La tradizione, commettendo forse una forzatura, ha accomunato la malattia con la vecchiaia, identificando di conseguenza il ruolo del malato con un attore anziano o addirittura vecchio, ma Moliere lo scrive per se stesso quindi per un uomo sui 50 anni, proprio per queste ragioni un grande attore dell'età di Emilio Solfrizzi potrà restituire al testo un aspetto importantissimo e certe volte dimenticato. Il rifiuto della propria esistenza.

La comicità di cui è intriso il capolavoro di Molière viene così esaltata dall'esplosione di vita che si fa tutt'intorno ad Argante e la sua continua fuga attraverso rimedi e cure di medici improbabili crea situazioni esilaranti.

Una comicità che si avvicina al teatro dell'assurdo, Molière, come tutti i giganti, con geniale intuizione anticipa modalità drammaturgiche che solo nel '900 vedranno la luce. Si ride, tanto, ma come sempre l'uomo ride del dramma altrui. *Guglielmo Ferro*

**15 - 20 / febbraio**

## **GIUSTO LA FINE DEL MONDO**

di **Jean-Luc Lagarce**

traduzione **Franco Quadri**

con **Anna Bonaiuto**

**Alessandro Tedeschi, Barbara Ronchi**

**Vincenzo De Michele, Angela Curri**

regia **Francesco Frangipane**

scene **Francesco Ghisu**

costumi **Cristian Spadoni**

musiche originali **Roberto Angelini**

luci **Giuseppe Filipponio**

produzione **Argot Produzioni**

e **Teatro Metastasio di Prato**

in collaborazione con **Pierfrancesco Pisani e AMAT**

Una storia, quella di Louis, che si è drammaticamente intrecciata con la vicenda personale dell'autore, morto di AIDS a 38 anni. Una storia dell'incomunicabilità nella quale né Louis né i suoi familiari riescono ad esprimere i propri sentimenti. Ogni dialogo si riduce a inutili tentativi di riempire il vuoto con le parole, senza che queste abbiano un senso. Un testo dalla poetica dirompente costruito su lunghi flussi emotivi in cui ogni personaggio grida la propria insoddisfazione e frustrazione. Una bulimia di parole che ogni familiare vomita addosso al povero Louis impedendogli, forse inconsciamente o forse no, di dire quello per cui è venuto. Un Louis tramortito e confuso, avvolto in quella 'bolla' che lo continua a tenere distante ma che in qualche modo lo protegge. Ma anche un Louis, che uscendo da quella bolla, con estrema lucidità e razionalità si apre sinceramente e autenticamente al mondo. Il tutto in una domenica come tante.

*Un gioiello di messainscena. [Rodolfo di Giammarco, "la Repubblica"]*

*Un merito notevole di questo allestimento va riconosciuto alla pacata e uniforme regia di Francesco Frangipane che concepisce in maniera asciutta e solenne, ma di una solennità intima, un momento cruciale dell'esistenza umana, dando forma a un testo riflessivo e filosofico, per nulla semplice, per nulla scontato, nella densità materica del linguaggio impiegato, silenzi compresi. La punta di diamante è rappresentata dal cast dei cinque attori chiamati a ricoprire i differenti ruoli.*

[Emiliano Metalli, "La nouvelle vague"]

**8 - 13 / marzo**

## **LE SIGNORINE**

di **Gianni Clementi**

con **Isa Danieli, Giuliana De Sio**

regia **Pierpaolo Sepe**

la voce del mago è di **Sergio Rubini**

scene **Carmelo Giammello**

costumi **Chiara Aversano**

luci **Luigi Biondi**

produzione **Gli Ipocriti Melina Balsamo**

diretto da **Pierfrancesco Favino**

Due sorelle zitelle, offese da una natura ingenerosa, trascorrono la propria esistenza in un continuo e scoppiettante scambio di accuse reciproche. È in una piccola storica merceria in un vicolo di Napoli, oramai circondata da empori cinesi e fast food mediorientali, che Addolorata e Rosaria passano gran parte della loro giornata, per poi tornare nel loro modesto ma dignitoso appartamento poco lontano. Una vita scandita dalla monotona ma rassicurante ripetizione degli avvenimenti. Addolorata, dopo una vita condotta all'insegna del sacrificio e del risparmio, cui è stata obbligata dalla sorella, vuole finalmente godersi la vita. Rosaria, che ha fatto dell'avarizia e dell'accumulo il fine della propria esistenza, non ha nessuna intenzione di intaccare il cospicuo conto bancario, cresciuto esponenzialmente nel corso degli anni. Costrette a una faticosa convivenza, le due 'signorine', ormai ben oltre l'età da matrimonio, non possono neanche contare su una vita privata a distrarle da quella familiare. Le poche notizie che gli giungono dal mondo provengono dai pettegolezzi dei parenti o dai reality in televisione. L'unico vero sfogo per Rosaria e Addolorata sembra essere il loro continuo provocarsi a vicenda, a suon di esilaranti battibecchi senza esclusione di colpi. Rosaria domina e Addolorata, a malincuore, subisce. Ma proprio quando le due sorelle sembrano destinate a questo gioco delle parti, un inaspettato incidente capovolgerà le loro sorti. *Le Signorine* è una commedia che sa sfruttare abilmente la comicità che si cela dietro al tragico quotidiano, soprattutto grazie a due formidabili attrici del teatro, che trasformano i litigi e le miserie delle due sorelle, in occasioni continue di gag e di risate. Nella loro veracità napoletana, Rosaria e Addolorata sanno divertire e commuovere, raccontando con grande ironia, gioie e dolori della vita familiare. Un testo irriverente e poetico che ci ricorda come la famiglia sia il luogo dove ci è permesso dare il peggio di noi, senza il rischio di perdere i legami più importanti.

**29 - 31 / marzo**

**1-3 / aprile**

## **MONTAGNE RUSSE**

di **Eric Assous**

traduzione **Giulia Serafini**

con **Corrado Tedeschi, Martina Colombari**

regia **Marco Rampoldi**

scene **Andrea Bianchi**

costumi **Giulia Rodofili**

luci **Manuel Luigi Frenda**

musiche **Luca Vitariello**

assistente alla regia **Lucia Marinsalta**

assistente scene **Claudia Marino**

collaborazione drammaturgia **Paola Ornati**

produzione **Skyline Productions, Rara Produzione, La Contrada Teatro Stabile di Trieste**

Lui - maturo, affascinante ed elegante, moglie e figlio fuori città – incontra casualmente lei - più giovane, di bell'aspetto e consapevole di piacere - e la invita a casa. Si preannuncia una serata molto piacevole e spensierata, ma lei non è facile come lui si sarebbe aspettato. Ed ogni volta che lui sta per riuscire ad ottenere quello che vorrebbe, la donna lo spiazzando cambiando identità e carattere, in un continuo vorticoso salire e scendere, come sulle macchinette delle montagne russe, fino a scoprire che in realtà...

Corrado Tedeschi, dopo anni di attesa, interpreta con la sua intelligenza e classe, uno dei testi più riusciti di Eric Assous (vincitore di due prix Molière), portato in scena nel 2004 da Alain Delon e Astrid Veillon, tenendo a battesimo il debutto sul palcoscenico di Martina Colombari, perfetta per il ruolo e che forma con lui una coppia inaspettata e di grande fascino. Marco Rampoldi, che ha già diretto Corrado alcune delle sue prove più convincenti, dirige una commedia scritta con inconsueta sapienza, divertente (a tratti esilarante), sorprendente, e con momenti di intensa commozione.

Le montagne russe non sono solo l'attrazione da luna park che in modo inaspettato entra in gioco nella trama dello spettacolo. Sono soprattutto simbolo del continuo meccanismo di salita e discesa vorticoso in cui i due protagonisti si trascinano a vicenda. Non è possibile raggiungere un punto di equilibrio. Ogni volta che una realtà sembra essere accertata, viene rimessa in discussione. E questo crea una dinamica fortissima, che accosta momenti di intenso divertimento ad altri di tensione. Il testo appare sempre in bilico fra la commedia e il thriller psicologico. Abbiamo cercato di rispettare entrambi gli aspetti, senza sovraccaricare lo spettacolo di segni volti a privilegiare l'uno o l'altro aspetto. Abbiamo invece fatto in modo che l'impostazione recitativa assecondasse ed esaltasse i continui movimenti del testo, verificando, ancora una volta, che il pubblico più si diverte in una sezione,

più è aperto all'emozione il momento dopo. E per questo è stato fondamentale avere un attore che ha una empatia forte con la sala come Corrado e una debuttante sorprendente come Martina, che possiede naturalmente il fascino necessario alla protagonista femminile e che ha dimostrato una grande capacità di stare sul palco e accompagnare le notevoli sfumature del personaggio. Il risultato è stato, come ci auguravamo e sapevamo sarebbe successo,

uno spettacolo che il pubblico può godere in modo totale, ridendo come in una commedia di situazione e con battute fulminanti e provando autentica emozione mano a mano che la situazione si svela. In un continuo salire e scendere, come sui binari delle montagne russe. *Marco Rampoldi*



**19 - 24 / aprile**

## **IL SILENZIO GRANDE**

una commedia di **Maurizio De Giovanni**  
uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**  
con **Massimiliano Gallo**  
e **Stefania Rocca, Antonella Morea**  
**Paola Senatore, Jacopo Sorbini**  
regista assistente **Emanuele Maria Basso**  
scene **Gianluca Amodio**  
costumi **Mariano Tufano**  
light designer **Marco Palmieri**  
suono **Paolo Cillerai**  
elaborazioni video **Marco Schiavoni**  
musiche originali **Pivio & Aldo De Scalzi**  
produzione **Diana OR.I.S.**

L'incontro con Maurizio De Giovanni è stato nella mia carriera recente, portatore di novità importanti e di progetti che mi hanno appassionato. In *Qualcuno volo sul nido del cuculo* l'adattamento di Maurizio mi ha permesso di portare quella storia che trasuda umanità. Ho poi approfondito la mia conoscenza delle umanità raccontate da De Giovanni, interpretando l'ispettore Lojacono nella fortunatissima serie televisiva, giunta alla seconda stagione, *I bastardi di Pizzofalcone*. Quando in una pausa a pranzo con Maurizio parlammo de *Il silenzio grande* vidi l'idea nascere lì in pochi minuti. Ebbi subito la sensazione che, nelle sue mani, un tema importante come quello dei rapporti familiari, del tempo che scorre, del luogo dove le nostre vite scorrono e mutano negli anni, ovvero la casa, avrebbe avuto una evoluzione emozionante e sorprendente. Immagino uno spettacolo dove le verità che i protagonisti si dicono, a volte si urlano o si sussurrano, possano farvi riconoscere, dove, come sempre accade anche nei momenti più drammatici, possano esplodere risate, divertimento, insomma la vita. Questa è una delle funzioni che il teatro può avere, quella di raccontarci come siamo, potremmo essere o anche quello che saremmo potuti essere. Questa storia ha poi al suo interno grandissime sorprese, misteri che solo un grande scrittore di gialli come Maurizio De Giovanni avrebbe saputo maneggiare con questa abilità e che la rendono davvero un piccolo classico contemporaneo. Per rendere al meglio, il teatro necessita di attori che aderiscano in modo moderno ai personaggi e penso che Massimiliano Gallo, con il quale ho condiviso set e avventure cinematografiche, sia oggi uno degli attori italiani più efficaci e completi. Sarà per me una grande gioia dirigerlo in un personaggio per lui ideale. Questo facciamo a teatro, o almeno ci sforziamo di fare, cerchiamo disperatamente la verità, e confidiamo nella vostra voglia di crederci. Buon divertimento e grazie per l'attenzione. *Alessandro Gassmann*



**17-22 / maggio**

## **EDIPO RE** **una favola nera**

da **Sofocle**

traduzione e adattamento **Ferdinando Bruni** e **Francesco Frongia**

uno spettacolo di **Ferdinando Bruni** e **Francesco Frongia**

con **Edoardo Barbone**, **Ferdinando Bruni**, **Mauro Lamantia**, **Valentino Mannias**

costumi **Antonio Marras**

realizzati da **Elena Rossi** e **Ortensia Mazzei**

maschere **Elena Rossi**

luci **Nando Frigerio**

suono **Giuseppe Marzoli**

si ringrazia **Tonino Serra** per **la decorazione del mantello di Edipo**

produzione **Teatro dell'Elfo**

Un viaggio visionario e musicale in compagnia di Edipo, "colui che sogna i sogni profondi". Dopo gli spettacoli dedicati a Lewis Carroll ed Edgar Allan Poe, Ferdinando Bruni e Francesco Frongia continuano la loro ricerca di segni perturbanti, questa volta aiutati dalla genialità di Antonio Marras, che firma i costumi-scultura.

«Il nostro viaggio verso Tebe è un viaggio attraverso uno delle leggende più note che ci arrivano dal mondo remoto, eppure vicinissimo, della civiltà greca: l'Edipo re. Una vicenda che ha l'andamento di una favola, con tanto di principe/bambino abbandonato sui monti da un pastore che aveva ricevuto da due genitori snaturati l'ordine di farlo morire, con l'uccisione di un mostro da parte del bambino, diventato nel frattempo impavido cavaliere, con il premio di una bella regina in sposa e di una corona di re. Come tutto questo vada a finire, come il 'vissero felici e contenti' si ribalti in catastrofe è cosa piuttosto nota ed è fonte di ispirazione per innumerevoli variazioni che, dal capolavoro di Sofocle, arrivano fino al secolo appena concluso, passando per Seneca, Dryden e Lee, Thomas Mann, Hoffmannsthal, Cocteau, Berkoff. Ed è quello che vogliamo raccontare nel nostro spettacolo, coniugando la tragedia con la fiaba.

Una fiaba nera, intendiamoci, una macchina infernale (come la chiama Cocteau), un meccanismo inarrestabile in cui ogni verso, ogni parola si fanno irti e frementi di dolorosa ironia e ambiguità. Il re smaschera sé stesso e si scopre mostro, ogni cosa che in lui sembrava gloriosa si rivela contaminata da orribili colpe e segna il destino di quella stessa città che lo aveva proclamato sovrano. La punizione che si autoinfligge per non aver saputo leggere dentro di sé è un contrappasso tutto sommato piuttosto rozzo: il nostro eroe si caverà gli occhi. Il destino che lo travolge ha richiesto un bel grado di complicità da parte sua, ogni passo che ha fatto per allontanarsi da un finale tragico lo ha invece avvicinato al suo infelice epilogo ed è proprio in questo meccanismo implacabile che risiede l'ironia del fato: cercando di sfuggire al nostro destino cospiriamo con lui. Edipo vive in una perenne contraddizione causata da quello che sa, ma soprattutto da quello che non sa di sapere e questa trappola alla fine scatta su di lui e lo conduce proprio nel posto da cui sarebbe voluto scappare. La tragedia dà voce ai complessi rapporti che intercorrono fra libertà e necessità, che sono tra i valori fondativi del nostro essere uomini e rappresenta per noi, creature del ventunesimo secolo, una sfida che ci mette di fronte a tutto quello che non riusciamo a controllare con le armi della ragione, grande mito della modernità. Nella tragedia la concezione del tempo come flusso lineare viene rovesciata. Il passato non è passato, il futuro si ripiega su stesso e il presente è attraversato da riverberi di passato e futuro che lo destabilizzano.

Anche se la tragedia ci arriva da un mondo lontano, anche se le sue storie prendono ispirazione da narrazioni ancora più remote, è difficile immaginare qualcosa di più adatto alla nostra epoca di questa forma d'arte che

descrive la transizione tra un vecchio mondo che sta scomparendo e un nuovo mondo di cui ancora sappiamo molto poco.

Nella tragedia il tempo è sempre fuori sesto e anche noi che viviamo in questi anni incerti potremmo dire con Amleto: "maledetto destino essere nati perché quadri ancora".

Edipo sa qualcosa fin dall'inizio, ma si rifiuta di vedere e ascoltare quello che gli viene detto. Sarà Tiresia, colui che non vede, l'indovino cieco, a rivelargli che la causa dell'impurità che sta cercando di sradicare dal mondo deve cercarla in sé. Ma Edipo non dà ascolto alle sue parole e, accecato a sua volta da un'arroganza molto contemporanea, rifiuta di vedere e di capire. In questo modo da risolutore di enigmi diventa egli stesso enigma. La norma viene sovvertita e l'essere umano che cerca di contrastare gli eventi ne viene travolto, passando da agente ad agito, da innocente a colpevole, diventa qualcosa di sconcertante, incomprensibile e mostruoso.

In questo nostro Edipo cerchiamo di reinventare con uno sguardo contemporaneo un rito di cui alla fine sappiamo molto poco: l'uso delle maschere, per esempio, istituito forse per motivi religiosi, allo scopo di abbandonare l'identità individuale per raggiungere l'ékstasis, (ἔκστασις), l'uscita da sé', per noi diventa uno strumento per aiutare gli attori a un diverso percorso di immedesimazione; così come il cast tutto maschile ci allontana da ogni tentazione di realismo per portare il racconto a una dimensione quasi sciamanica, per aprire un caleidoscopio di immagini oniriche capace di emozionare gli spettatori creando suggestioni ed evocando inquietudini che parlino al loro inconscio, anche se in questo viaggio siamo rimasti volutamente distanti da Freud e dalle sue teorie sul complesso di Edipo.

"Nella vita c'è un punto in cui non si può tornare indietro. E poi c'è un punto, ma i casi sono molto più rari, in cui non è più possibile andare avanti. Quando questo accade, che sia un bene o un male, l'unica cosa che possiamo fare è accettarlo in silenzio. È in questo modo che viviamo". Così racconta Murakami a proposito di Tamura Kafka, il ragazzo Corvo vittima come Edipo di una profezia nascosta dentro di lui come un ingranaggio, un'ennesima variazione del mito in cui ci siamo imbattuti. Siamo esseri umani e probabilmente, anche se l'ottimismo a volte ottuso della contemporaneità ci ripete il contrario come una tiritera rassicurante, non possiamo scegliere il nostro destino. Potremmo dire che questa visione pessimista è alla base della tragedia greca, anche se, secondo Aristotele, la situazione tragica non nasce dai difetti del protagonista bensì, paradossalmente, dalle sue virtù. L'uomo non è trascinato nella tragedia dalle sue pecche, ma dalle sue qualità. L'Edipo re ne è un perfetto esempio. A causare la tragedia dell'eroe non sono pigrizia e stupidità, da cui è immune, ma il coraggio e il senso di giustizia che lo animano. È da questa contraddizione che inevitabilmente scaturisce l'ironia urticante di questa storia, uno dei tanti motivi per cui questa vicenda continua ad affascinarci e a creare corto circuiti di senso con il nostro presente. È per la sua straordinaria potenza metaforica. Ogni cosa nel mondo è metafora. Non tutti uccidono realmente il proprio padre e si accoppiano con la propria madre ma, attraverso questo dispositivo chiamato metafora, diventiamo partecipi dell'ironia della sorte e, grazie a questo, la nostra comprensione del tragico si fa più profonda e più grande».

*Ferdinando Bruni e Francesco Frongia*

## **ABBONAMENTI**

### **9 – 26 novembre 2021**

gli abbonati alla stagione 2021 possono confermare l'abbonamento alla nuova stagione migliorando il proprio posto (essendo ora la capienza al 100%)

### **27 - 30 novembre 2021**

diritto di prelazione riservato agli abbonati alla stagione 2019/2020 che vogliono acquistare il nuovo abbonamento per i turni di sabato e domenica

### **1 - 4 dicembre 2021**

diritto di prelazione riservato agli abbonati alla stagione 2019/2020 che vogliono acquistare il nuovo abbonamento per i turni di giovedì e venerdì

### **5 - 8 dicembre 2021**

diritto di prelazione riservato agli abbonati alla stagione 2019/2020 che vogliono acquistare il nuovo abbonamento per i turni di martedì e mercoledì

### **10 dicembre 2021 - 30 gennaio 2022**

[e comunque fino ad esaurimento posti]  
nuovi abbonamenti

## **BIGLIETTI**

### **dal 17 dicembre 2021**

vendita biglietti per tutti gli spettacoli

## **BIGLIETTERIA TEATRO SPERIMENTALE**

0721 387548

### **fino al 26 novembre**

dal martedì al sabato dalle ore 17 alle ore 19.30

### **dal 27 novembre al 20 dicembre**

tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19.30

### **dal 21 dicembre**

dal martedì al sabato dalle ore 17 alle ore 19.30

nei giorni di spettacolo anche dalle 10 alle 13

### **giovedì 9 dicembre**

chiuso

### **nei giorni di spettacolo feriali**

dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 17

### **la domenica di spettacolo**

dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16

## **ABBONAMENTO PROSA [6 SPETTACOLI]**

settore A € 150

ridotto fino a 29 anni € 120

ridotto fino a 19 anni € 90

settore B € 120

ridotto fino a 29 anni € 90

ridotto fino a 19 anni € 60

## **BIGLIETTI PROSA**

settore A € 25

ridotto fino a 29 anni € 20

ridotto fino a 19 anni € 15

settore B € 20

ridotto fino a 29 anni € 15

ridotto fino a 19 anni € 10

## **VENDITA ONLINE**

L'acquisto si può effettuare visitando i siti: [www.amatmarche.net](http://www.amatmarche.net), [www.vivaticket.com](http://www.vivaticket.com), [www.teatridipesaro.it](http://www.teatridipesaro.it).  
L'acquisto online comporta un aggravio del costo del biglietto in favore del gestore del servizio.

## **INIZIO SPETTACOLI**

feriali ore 21 | sabato ore 19 | domenica ore 17

## **INFORMAZIONI**

Teatro Sperimentale 0721 387548

[www.teatridipesaro.it](http://www.teatridipesaro.it)

AMAT 071 2072439

[www.amatmarche.net](http://www.amatmarche.net)